

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienza Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



DISABILITA' E INCLUSIONE: SVEZIA E ITALIA A CONFRONTO

Relatore

Prof. MARCO MASCIA

Laureanda

KRISTINA MILOVANOVIC

Matricola N° 1235172

A.A 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	6
CAPITOLO I : EVOLUZIONE DELLA POLITICA INTERNAZIONALE E EUROPEA IN AMBITO DELLA DISABILITA'	8
1.1 Concetto di inclusione	8
1.2 Disabilità e handicap: due significati diversi	10
1.2 Origine della Convenzione Onu del 2006 sui diritti delle persone con disabilità	12
1.3 Scopo e sviluppo della Convenzione Onu del 2008	14
1.4 L'impegno europeo nell' ambito della disabilità.....	15
1.5 Strategia europea e disability card	17
CAPITOLO II : ANALISI DELLA QUESTIONE DELLA DISABILITA' IN ITALIA	21
2.1 La disabilità nella Costituzione Italiana.....	21
2.2 La norma nazionale.....	22
2.3 La ratifica italiana della Convenzione Onu del 2008 e del quadro ge- nerale italiano post - ratifica.....	23
2.4 Il ruolo delle ONG, delle famiglie e della inclusione scolastica.....	25
2.5. La realtà di un territorio nazionale: il Veneto	29
CAPITOLO III: SVEZIA COME PAESE A CONFRONTO CON L' ITALIA	33
3.1 Svezia: è veramente il paese più inclusivo e il più accessibile?	33
3.2 Le principali politiche svedesi in ambito della disabilità	36
3.3 La vita delle persone con disabilità in Svezia	38
3.4 L' inclusione sociale a paragone con quella Italiana	40
3.5 L'accessibilità svedese come punto di riferimento per il resto dell' Eu- ropa.....	43
CONCLUSIONE	46
BIBLIOGRAFIA	48
SITOGRAFIA	49

INTRODUZIONE

« Ci sono varie forme di disabilità. La più pericolosa è essere senza cuore »

- Anonimo

Nel seguente elaborato verrà analizzata la tematica della disabilità in ambito internazionale, in modo particolare con riferimento ad accordi stipulati a livello mondiale tra le diverse Nazioni.

La motivazione alla base della mia scelta risiede nella pura curiosità di analizzare il mio territorio nazionale e le differenze esistenti in termini di strumenti e politiche tra l'Italia e Svezia, nonché la personale necessità di dare importanza alle persone più fragili in questa società di 'persone forti'.

Esaminerò nella parte iniziale del primo capitolo la differenza tra disabilità e handicap per poi proseguire con lo sviluppo della Convenzione Onu del 2008 e l'impegno europeo. La Convenzione Onu del 2008 sui diritti delle persone con disabilità è la base dei diritti delle persone con disabilità, dal momento in cui riconosce la disabilità come questione di diritti umani e la intende come una costruzione sociale.

Nel secondo capitolo analizzerò la questione della disabilità in Italia, in particolare dopo la ratifica della Convenzione Onu. Inoltre, vedremo come le Organizzazioni non governative e le famiglie hanno un ruolo importante in questo ambito e per la sensibilizzazione della disabilità. La parte finale del secondo capitolo sarà dedicata alla mia regione, il Veneto, e del come la disabilità viene trattata in questo territorio nazionale. Il terzo e ultimo capitolo, sarà centrato sulla comparazione tra Italia e Svezia, due paesi che hanno ratificato la Convenzione Onu. La mia scelta è ricaduta sulla Svezia perchè è uno dei Paesi mondiali che si impegna di più sull' inclusione di questo gruppo di persone vulnerabili e che si pone obiettivi sempre più precisi per combattere barriere sia sociali che fisiche.

Si stima che più di 1 miliardo di persone sia affetto da disabilità, ovvero il 15% della popolazione mondiale. Questo numero è in aumento a causa delle condizioni di salute e dell' invecchiamento della popolazione mondiale. Purtroppo an

cora oggi le persone con disabilità sono soggette a violazioni dei loro diritti (tra cui: abusi, violenza, mancanza di rispetto, pregiudizi, discriminazione) e devono affrontare barriere nelle strategie sanitarie e nell' accesso ai servizi.

Tutte le persone con disabilità hanno gli stessi bisogni di assistenza sanitaria generale come le persone senza disabilità. Con l' articolo 25 della CRPD si rafforza il diritto delle persone con disabilità di avere un alto standard di salute, senza essere discriminati. Nonostante ciò, pochi Paesi forniscono servizi adeguati e di qualità a questo gruppo di persone. Infatti la disabilità è maggiormente presente nei Paesi a basso reddito a causa della povertà.

In questo elaborato analizzeremo come migliorare l'inclusività delle persone con disabilità e perché è importante per la società mondiale, prendendo come esempio due potenze europee.

CAPITOLO I : EVOLUZIONE DELLA POLITICA INTERNAZIONALE E EUROPEA IN AMBITO DELLA DISABILITA'

1.1 Concetto di inclusione

Il sostantivo 'inclusione' indica l'atto di inserire qualcosa o qualcuno in un gruppo di elementi. Quando si tratta nell'essere inclusi in una società, dunque in ambito sociale, significa sentirsi accolti e accettati. Fondamentalmente, per costruire una società inclusiva si dovrebbe alzare la consapevolezza sociale. Come la storia e la vita quotidiana ci insegna, ci sono differenze sociali che hanno portato all'esclusione di certe persone. Essere esclusi da una società porta l'individuo a non poter partecipare alla vita quotidiana nella propria collettività.

Promuovere l'inclusione significa lavorare per far sì che tutte le persone, a prescindere dalla propria condizione, non abbiano trattamenti diversi e che abbiano le stesse opportunità di partecipazione alla vita della società. Integrazione sociale significa che le persone con disabilità possono rivendicare i propri diritti, avere un lavoro, partecipare alla vita sociale, culturale, pari opportunità di istruzione. Dunque, avere una vita uguale a tutte le altre persone. L'integrazione è il contrario di emarginazione: situazione che tutti noi dobbiamo impegnarci per far sì che questa condizione non si presenti nella società di oggi.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile¹ afferma che la disabilità non può essere un criterio per il mancato accesso alla programmazione dello sviluppo e della realizzazione dei diritti umani. L'Agenda 2030 comprende sette obiettivi che fanno riferimento alle persone con disabilità e tra cui la loro inclusione².

¹ L'Agenda 2030 è stata sottoscritta nel 2015 dai governi dei Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. Essa è costituita da 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e costituito da 169 target da raggiungere in diversi ambiti (ambientale, sociale, economico e istituzionale) entro il 2030.

² <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Le barriere alla piena inclusione economica e sociale delle persone con disabilità, comprendono ambienti fisici, inaccessibilità di trasporti, la non disponibilità di tecnologie di assistenza e dispositivi, mezzi di comunicazione non idonei, limitazione nei servizi, pregiudizi e stereotipi discriminatori presenti nella società. Come vedremo, però. La consapevolezza mondiale della piena inclusione delle persone con disabilità sta aumentando negli ultimi decenni. Infatti con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità promuove la piena integrazione di questo gruppo di persone all' interno della comunità.

Nel 2021, la Rete³ della Protezione dell' Inclusione Sociale, ha promosso il nuovo Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali durante il periodo 2021-2023, nel cui prevede la Legge quadro sulla disabilità, ovvero promuovere progetti di vita indipendenti per le persone con disabilità e agevolare l' accesso ai servizi sociali offerti. Le basi portanti per una buona inclusione sono la scuola e il lavoro. Per vivere pienamente una vita sociale, è importante capire che anche il tempo libero, le amicizie, lo sport e le relazioni in generale sono importantissime.

Roberto Meneghini⁴ cita⁵ come:

“L'inclusione è un processo che problematizza gli aspetti della vita sociale, delle istituzioni e delle politiche: si presenta come un processo dinamico, instabile, in continua costruzione, in quanto l'essere inclusivi non è vincolato al ruolo prescrittivo, a una norma, a una costrizione, ma implica una continua strutturazione e destrutturazione delle organizzazioni e dei contesti istituzionali e sociali”

Nel 2019 viene adottata la Strategia delle Nazioni Unite per l' inclusione delle persone con disabilità (UNIDS). Questa strategia pone le basi per un progresso

³ Nata nel 2017 per diminuire le disparità territoriali.

⁴ Ricercatore nell' ambito dell' inclusione scolastica e sociale e pedagogo.

⁵ <https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/it/visualizza/pdf/1091>

sostenibile e innovativo sull' inclusione delle persone con disabilità attraverso i principi delle Nazioni Unite⁶.

Con la pandemia Covid-19 ci fu un impatto significativo sui sistemi welfare in tutto il mondo. Il 4 marzo 2021 è stato pubblicato il piano d' azione del pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR). Nella dichiarazione rilasciata l' 8 maggio 2021, il Consiglio europeo stabilisce⁷:

- Combattere l' esclusione sociale e combattere la povertà
- Promuovere l' uguaglianza
- Ridurre le disuguaglianze
- Difendere salari uguali
- Sostenere i giovani
- Affrontare i rischi di esclusione per i gruppi sociali vulnerabili

Con ciò, la Rete europea di politica sociale ha l' obiettivo di aiutare ad affrontare le problematiche e il disagio finanziario e sociale causato dalla pandemia e delle politiche di blocco.

1.2 Disabilità e handicap: due significati diversi

Disabilità e handicap: due termini che ancora oggi vengono spesso confusi e intesi come un unico e solo significato, quando, in realtà, indicano aspetti diversi delle problematiche e delle malattie con cui i soggetti devono convivere nella quotidianità. Questo avviene per la scarsità di informazioni sul argomento.

⁶ <https://www.ohchr.org/en/delivering-un-disability-inclusion-strategy-un-human-rights>

⁷ <https://www.eurodesk.it/notizie/risposte-politiche-di-protezione-sociale-e-inclusione-alla-crisi-della-covid-19>

L' Organizzazione Mondiale della Sanità⁸, tenendo conto della condizione di salute fisica e mentale e degli effetti che hanno sulle persone con disabilità e l' handicap.

Per disabilità si intendeva condizione di un individuo dovuta a una menomazione⁹ fisica o mentale, ovvero la limitazione delle proprie azioni in ambe le situazioni.¹⁰

Diversamente, con l' espressione handicap si intende la condizione di svantaggio sociale a causa della disabilità. Raffigura, quindi, una mutazione del concetto di stabilità con gli attinenti effetti in ambiti sociali, oltre a quelli lavorativi e culturali. L' International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps¹¹, istituito dall' Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 1980 come oggetto di classificazione dei disturbi fisici e mentali, rileva quattro gruppi che derivano da un tipo di modello originario di disabilità, ossia medico.

Questi quattro gruppi sono:

- La disabilità;
- Handicap;
- Menomazione;
- Disturbo.

Nel 2001, l'OMS crea l' International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF). Questo modello, sempre di classificazione dei disturbi, è stato approvato da 191 paesi e anche come strumento di difesa di diritti umani da parte delle Nazioni Unite.

Con quest'ultimo modello il termine Handicap viene eliminato. La novità più considerevole con ICF è soprattutto il lessico e del come esso viene utilizzato con le persone con disabilità.

⁸ Conosciuta con acronimo OMS.

⁹ La menomazione può causare perdite delle funzionalità della mente o del corpo e può essere permanente o di carattere temporaneo.

¹⁰ <https://www.ceteco.it/handicap-e-disabilita-quali-sono-le-differenze/>

¹¹ Conosciuta con acronimo ICIDH.

1.2 Origine della Convenzione Onu del 2006 sui diritti delle persone con disabilità



Con il passare degli anni, soprattutto negli ultimi due decenni, per merito anche del movimento internazionale delle persone con disabilità, esse non vengono considerate come in passato come soggetti bisognosi solo di protezione, cure e soprattutto assistenza.

Alcuni anni dopo la seconda guerra, nel 1948, viene pubblicata la ‘Dichiarazione dei diritti umani’¹² nella quale si affermano i diritti riguardanti tutti gli esseri umani. Andando avanti col tempo, le Nazioni Unite hanno approvato distinte leggi per promuovere e difendere situazioni sensibili con il rischio di essere discriminati e/o non avere pari opportunità.

Prima della Convenzione del 2006, esistevano dei documenti che hanno avuto importanza ma non erano vincolanti per gli Stati. Questi documenti, del resto, hanno avuto un significativo ruolo nello sviluppo della consapevolezza delle persone con disabilità, delle loro famiglie e delle organizzazioni, per poi arrivare a sensibilizzare del tutto la società.

Nel 1981, con l’anno internazionale delle persone con disabilità, con la risoluzione 37/52¹³ del 3 dicembre 1982 da parte dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, le persone con disabilità cominciano a usufruire di tutti i diritti come gli altri cittadini. Nel 1993, ci furono le cosiddette ‘Regole standard’, le quali si basavano sull’impegno internazionale per l’eguaglianza economica e sociale delle persone con disabilità. Le Regole standard per le pari opportunità erano

¹² Il 10 dicembre 1948, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

¹³ World Programme of Action concerning Disabled Persons.

ventidue in totale e i Governi avevano la responsabilità di farle seguire.

Sempre prima della Convenzione Onu del 2006, è importante ricordare i trattati di Amsterdam¹⁴ e la Carta di Nizza¹⁵.

Nel 1997, nel trattato di Amsterdam, con l' art. 13¹⁶, per la prima volta viene preso in considerazione di provvedere alla problematica della discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. Con l'art. 21 della Carta di Nizza viene ripreso il divieto di discriminazione e poi rivisto nel art. 26 con l'inserimento delle persone con disabilità nella società garantendo l' autonomia.

La Convenzione Onu del 2006, nasce per questa consapevolezza del bisogno di creare strumenti concreti per far sì che le persone con disabilità possano avere pari opportunità di vita in ogni ambito. Con questa Convenzione, la disabilità esce in parte dall' area sanitaria per entrare nel gruppo dei diritti umani: le persone con disabilità iniziano ad essere visti come 'soggetti' di diritto.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata nel dicembre del 2006, è stata ratificata dal Parlamento italiano con la legge del 3 marzo 2009, n. 18¹⁷. Attualmente sono 165 gli Stati parte ed è la prima Convenzione a scala globale in cui ha aderito l'Unione Europea nel suo insieme¹⁸. Un' altra caratteristica è che è la prima ad affrontare nello specifico i

¹⁴ Firmato ad Amsterdam il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1 maggio 1999.

¹⁵ Nel 2000 il Consiglio europeo di Nizza approva la Carta dei diritti fondamentali dell' UE.

¹⁶ L' articolo 13 del trattato di Amsterdam cita : '[...] il Consiglio, deliberando all' unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l' origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l' età o le tendenze sessuali.'

¹⁷ Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 'Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità', con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell' Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità' pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009.

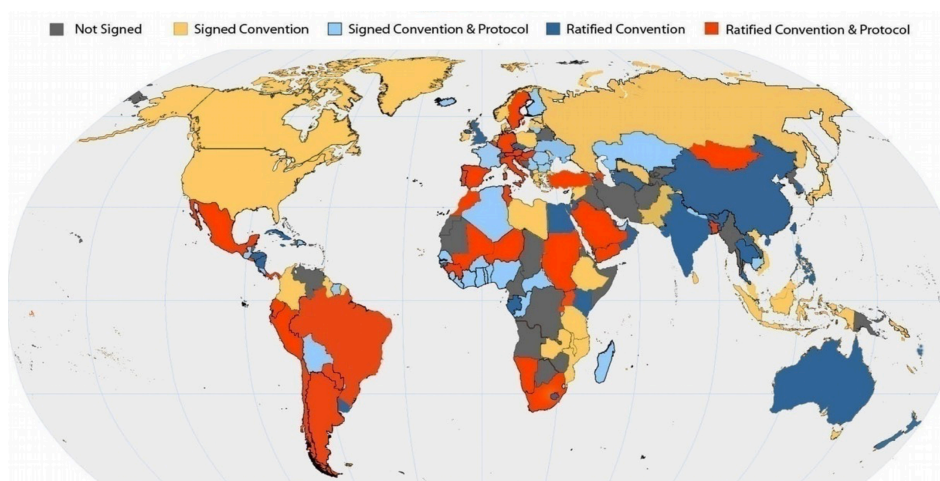
¹⁸ <http://www.progettoinclusivo.it/progetto/2016/02/la-convenzione-onu-sui-diritti-delle-persone-con-disabilita-facciamo-il-punto/>

diritti delle persone con disabilità e stabilisce gli obiettivi per sviluppare rafforzando il grado di inclusione.

1.3 Scopo e sviluppo della Convenzione Onu del 2008

La CDPD¹⁹ è uno dei più importanti nella politica internazionale. Lo scopo della Convenzione, è quello di promuovere, proteggere e assicurare lo stesso possesso di diritti e tutte le libertà da parte delle persone diversamente abili.

La Convenzione sui Diritti delle Persone Disabili è composta da un Preambolo e 50 articoli; viene adottata il 13 dicembre del 2006 a New York dall' assemblea generale delle Nazioni Unite ed entra in vigore il 3 maggio del 2008; è stata firmata da 160 paesi e ratificata da 88²⁰.



Prima di essa, non c'era nessun documento vincolante per gli stati in tema di disabilità.

Nel Preambolo della Convenzione, viene trattato lo scopo, mediante il quale si sostiene la dignità dei soggetti con disabilità di ogni tipo;

Il testo della Convenzione, si suddivide in articoli che possiamo raggruppare in alcuni gruppi:

¹⁹ Sigla che identifica la Convenzione sui diritti delle Persone Disabili.

²⁰ L' Italia è uno di questi.

- Dal primo articolo all'ottavo è presente un'indagine svolta dal Comitato Internazionale; qui troviamo le norme principali assieme ai principi.
- Dal nono al trentaduesimo troviamo delle tematiche particolari con le rispettive norme da seguire.
- Dal trentatreesimo al quarantesimo è presente la monitoraggio e la regolamentazione del Comitato
- Infine nei capitoli che vanno dal trentacinquesimo al quarantesimo ci sono le procedure da compiere.

Nel testo della convenzione sono presenti tante macro aree di grande importanza. Possiamo trovare tematiche sull'occupazione lavorativa (art. 27)²¹ e sulla sfera privata (art. 19 e artt. 22-23). Uno dei più portanti è sicuramente l'art. 5²² in cui tratta del principio di non discriminazione, di un'eguaglianza dei diritti e del diritto delle libertà.

1.4 L'impegno europeo nell'ambito della disabilità

2003: 'Anno Europeo dei disabili' così definito dal Consiglio dell'Unione Europea²³. Questo per promuovere la discussione e per sensibilizzare questo tema, promuovendo al massimo l'inclusione sociale, e molto importante, quella scolastica. I Paesi membri, sono stati coinvolti in ciò per individuare i bisogni dei soggetti disabili. Vennero organizzati moltissimi eventi con l'obiettivo di promuovere i diritti di queste persone. Nel giugno del 2003, è stata adottata una nuova Dichiarazione europea con l'impegno di cercare di eliminare gli stereotipi riguardanti le persone disabili e la loro malattia. Soprattutto, ha come intento di sensibilizzare la massa per far sì di raggiungere una diversa consapevolezza di

²¹ <http://www.comitato162piemonte.org/art-27-convenzione-onu-diritto-al-lavoro/>

²² Pagina 5 https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/07/c_01_convenzione_onu_ita.pdf

²³ https://www.treccani.it/enciclopedia/disabilita_%28Il-Libro-dell%27Anno%29/

queste persone, cosicché vengano percepite positivamente e per consolidare un'immagine attiva della persona.

Il Parlamento europeo, insieme a ONG e il Consiglio d' Europa, hanno dato possibilità a tantissime persone con disabilità di dare voce alle proprie esperienze e di spiegare le problematiche e gli ostacoli che hanno avuto in diversi ambiti per dare spunto a nuovi stimoli politici per il raggiungimento del obiettivo comune: l' uguaglianza, le pari opportunità e la integrazione lavorativa, sociale ed economica delle persone affette da disabilità.

Perché dedicare un anno europeo alle persone con disabilità?

Anna Diamantopoulou²⁴, nel 2001, disse che il problema alla base era il fatto che l'inclusione delle persone con disabilità era solo cartacea e non ottenuta nella vita reale. Dunque, i paesi membri hanno il dovere di garantire pari diritti tra persone con disabilità e quelle non disabili, facendo sì che l' anno europeo sia la svolta per migliorare la situazione per le persone con disabilità.

Gli obiettivi dell' anno europeo furono:

- Sensibilizzare i cittadini riguardante i temi dell' integrazione sociale e discriminazione;
- Informare sulle procedure a livello locale, nazionale ed europeo;
- Promuovere un pari trattamento nell' insegnamento dei bambini e dei giovani con disabilità;
- Impegnarsi nel migliorare la cooperazione tra tutti gli attori delle politiche a favore dei soggetti con disabilità;
- Sostenere azioni concrete per raggiungere pari opportunità e inclusione sociale;
- Infine, espandere un'immagine positiva delle persone affette da disabilità.

²⁴ Anna Diamantopoulou, fu un commissario europeo dal 1999 al 2004.



L'Unione Europea garantisce un supporto finanziario a organizzazioni di persone con disabilità e ONG per agevolare così la loro partecipazione all'Unione. Questi organismi sono stati scelti e hanno stipulato un accordo di collaborazione con l'UE dal 2022 al 2025.

I principali fondi finanziari²⁵ dell'UE sono i Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF). Questi fondi favoriscono a garantire l'inclusione sociale dei cittadini con disabilità.

L'Unione Europea, inoltre, con il semestre europeo fornisce un quadro del monitoraggio delle politiche sociali ed economiche, dando informazioni sulle situazioni delle persone con disabilità.

Esiste un database, chiamato DOTCOM, con cui l'European Disability Expertise (EDE) controlla gli strumenti politici riguardanti la Convenzione Onu nell'Unione Europea e negli Stati appartenenti²⁶.

1.5 Strategia europea e disability card

L'Unione Europea ha un ruolo attivo nello sviluppo delle strategie e nella pianificazione dei progetti e successivamente, nella concretizzazione delle sue politiche, che sono oggetto di valutazioni e relazioni regolari nel tempo.

²⁵ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1137>

²⁶ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1137>

Con un'indagine²⁷, si è rivelato che nel 2002 il 10% della popolazione nell'Unione europea era affetta da disabilità, da grave a leggera. Spesso non avevano vita economica e sociale a causa della limitazione nelle mansioni lavorative e delle barriere comportamentali e ambientali. Per questo, L'UE attuò diversi comportamenti per l'inclusione e di ridurre al più possibile queste barriere, cercando di offrire una vita migliore in diverse sfere di queste persone.

La strategia europea si divide in due piani strategici:

- La prima, (anni dal 2010 al 2020), è basata sulla eliminazione delle barriere²⁸. Per ogni ambito si individuano le azioni principali; questi ambiti sono stati selezionati in funzione della loro importanza per il raggiungimento degli obiettivi della prima strategia e per costruire finalmente un'Europa senza ostacoli fisici e morali nei confronti delle persone con disabilità. Questi otto settori sono: l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la protezione sociale, la salute, e infine, le azioni esterne. Questa strategia punta anche a sensibilizzare la collettività alle problematiche legati al tema della disabilità e far sì che queste persone con disabilità siano più consapevoli dei loro diritti e che li sappiano esercitare ogni giorno.
- Nonostante tutti i lavori e gli sforzi attuati, la Commissione Europea è consapevole che le persone affette da disabilità sono ancora quelle più a rischio di povertà e esclusione sociale. Nell'ultimo periodo, con la pandemia causata dal SARS-CoV-2, le disuguaglianze esistenti ancora

²⁷ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2002:241:0089:0097:IT:PDF>

²⁸ Si definisce tale un qualsiasi ostacolo fisico che impedisce la fruibilità degli spazi ad una persona con ridotte o limitate capacità motorie; ha anche valore morale oltre essere basato sugli ostacoli fisici.

oggiorno sono peggiorate. Con la seconda Strategia Europea²⁹ (anni dal 2021-2030) l'obiettivo da raggiungere è focalizzato sui diritti umani. Questa è più ampia della precedente includendo azioni prioritari e con più grande estensione (sono trentasei pagine contro le dodici della prima). Con questa nuova strategia l'UE punta su un' Europa verde e sostenibile negli ambiti della vita delle persone con disabilità. Inoltre, nel 2023 la Commissione europea metterà a disposizione una guida per la partecipazione delle persone con disabilità alle elezioni, attraverso il programma chiamato: 'Cittadinanza, uguaglianza, diritti e valori' nel periodo dal 2021 al 2027. Entro il 2023 la Commissione europea si impegnerà nel offrire servizi sociali, una vita indipendente, alloggi accessibili e una protezione sociale adeguata affiancata da un economia rafforzata promuovendo posti di lavoro sostenibili con parità di accesso.

L'Unione europea ha fatto molti passi avanti per il raggiungimento dei suoi obiettivi, soprattutto nell' ultimo decennio come abbiamo potuto vedere; uno di questi, è sicuramente la creazione della tessera che identifica i soggetti affetti da disabilità, e con essa offrire loro benefici e servizi nel proprio territorio Nazionale e in tutti i Paesi membri dell' Unione Europea. Questa carta, sostituisce tutti i certificati cartacei attestanti la condizione di disabilità e la sostituisce con una tessera valida in tutto il territorio UE. Questo è un importante passo, poiché permette di godere pienamente dei diritti di parità in quanto devono rimanere sempre gli stessi anche se si cambia Stato.



²⁹ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1484&langId=it>

Questa tessera, dà la possibilità di accedere in modo gratuito o a comunque tariffe agevolate nei musei, luoghi di cultura e ai mezzi di trasporto in tutti i paesi UE aderenti a questo progetto.

La Convenzione Europea per incentivare il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità, ha deciso di organizzare una volta all' anno:

- *L' Access City Award, in cui c'è la premiazione della città che si è impegnata maggiormente a diventare più accessibili*³⁰
- *Una conferenza della Giornata europea delle persone con disabilità, in coincidenza con la Giornata internazionale, ovvero il tre dicembre.*

Un' ulteriore passo avanti è sicuramente il centro di informazione sull' accessibilità, con il nome 'Accesible EU', in cui le migliori procedure e informazioni possono essere condivise con l'EU. L' obiettivo è di offrire alle persone con disabilità maggiore accesso ai trasporti, agli edifici e a strumenti (audiovisivi soprattutto).³¹

³⁰ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1141>

³¹ <https://www.eurobull.it/la-nuova-strategia-europea-per-le-persone-disabili-aiutera-le-persone-con?lang=fr>

CAPITOLO II : ANALISI DELLA QUESTIONE DELLA DISABILITA' IN ITALIA

2.1 La disabilità nella Costituzione Italiana

L'Italia ratifica la Convenzione Onu in data 3 marzo 2009 con la Legge n. 18.

Lo Stato italiano si impegna a sostenere questo gruppo fragile e la corrispondente famiglia su due aspetti differenti, finanziario e giuridico.

Nel 2011 viene creato l'Osservatorio nazionale sulla disabilità, formato da tecnici scientifici specializzati che andranno a studiare tre ambiti: lavoro, l'autonomia delle persone con disabilità e le istituzioni scolastiche. Questo perchè l'UE ha imposto agli stati di monitorare e rilevare regolarmente l'andatura delle politiche nel rispetto dei soggetti con disabilità.

Inoltre, ci sono stati due piani d'azione, uno nel 2013 e il secondo nel 2016. Entrambi erano impegnati nelle nuove opportunità e nell'inclusione per ridurre la discriminazione nel nostro paese.

Ora analizzeremo le politiche per la disabilità iniziando la considerazione sulla nostra Costituzione Italiana, in vigore dal 1° gennaio del 1948.

Nella nostra Costituzione sono presenti articoli che tutelino i soggetti con disabilità? La nostra Costituzione tutela in modo preciso la disabilità edgarantita da due principi fondamentali della Costituzione, ovvero negli artt. 2³² e 3³³.

Gli artt. 32 e 38 della Costituzione Italiana sono sicuramente importanti in questo tema, perchè riguardano il diritto all'integrità fisica e psichica, sia nell'ambito medico, quindi avere trattamenti medici, e sia di offrire un ambiente adatto

³² L'art. 2 della Costituzione Italiana cita: 'La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale'

³³ L'art. 3 della Costituzione Italiana dice:Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.'

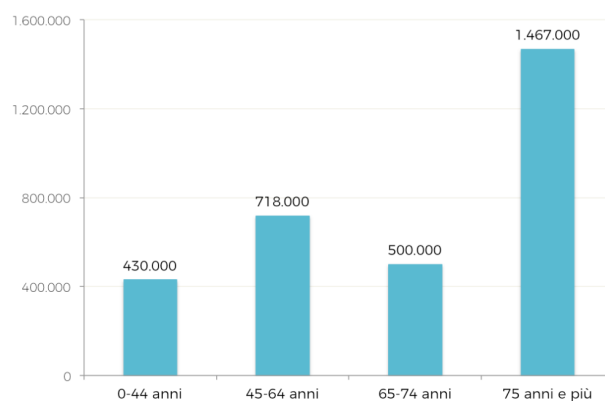
per la vita, salute e lavoro. L' articolo 32 prevede la tutela della salute dell' individuo, dunque lo Stato garantisce le cure per le persone che più ne hanno bisogno; viene specificato il fatto che nessun soggetto può essere sottoposto ad un trattamento obbligando la persona stessa³⁴. L'articolo 38, invece, è basato sull' assistenza e sul possibile mantenimento economico nel caso una persona sia impossibilitata nel lavorare a causa di una disabilità e cita il diritto dell' educazione e avviamento professionale.

2.2 La norma nazionale

Secondo l' ISTAT³⁵, sono 3,1 milioni le persone con diverse disabilità nel territorio nazionale, ovvero il 5,2% della popolazione italiana. Le percentuali più elevate di persone con disabilità si collocano in Umbria, Sardegna e Sicilia³⁶. L'incidenza minore si ha in Veneto, Valle d' Aosta e Lombardia³⁷.



PERSONE DISABILI IN ITALIA PER FASCE DI ETÀ



Come agisce lo Stato italiano nei confronti di queste persone?

³⁴ In alcuni casi previsti dalla Legge è possibile.

³⁵ Istituto nazionale di statistica, ente pubblico italiano che si occupa di indagini a livello territoriale.

³⁶ Umbria riscontra un totale del 8,7%; Sardegna il 7,3 e la Sicilia il 6%.

³⁷ <https://www.lenius.it/disabilita-in-italia/>

La Legge - quadro n. 104³⁸ è la legge più nota riguardo la tutela nazionale delle persone affette da disabilità. Questa legge passò dapprima dalla Camera dei deputati e successivamente promulgata dal Presidente della Repubblica, entrando in vigore il 18 febbraio del 1992. Questa legge è molto precisa e lineare; l'indice è suddiviso in 44 articoli e ciascuno di esso definisce aspetti di notevole importanza della Legge 104.

Vengono trattati soprattutto temi riguardanti all'integrazione sociale, con l'obiettivo di eliminare le barriere, l'accesso all'istruzione e all'informazione, il diritto di voto e la mobilità.

Con questa legge entra in vigore l'analisi delle persone con disabilità attraverso un'esaminazione da una Commissione medico legale e successivamente verrà calcolata la percentuale di invalidità (che dovrà essere maggiore del 33% per poter richiedere la legge 104, al contrario la persona non verrà considerata invalida). Le persone che possiedono l'idoneità di questa legge, hanno il diritto di richiedere agevolazioni fiscali da parte della giurisprudenza del nostro stato. Sono disponibili anche le detrazioni Irpef, ovvero aiuti economici per persone con disabilità a carico di famiglie per l'acquisto di aiuti tecnici e di veicoli e per spese mediche, oltre che la definitiva eliminazione del pagamento del bollo auto.

2.3 La ratifica italiana della Convenzione Onu del 2008 e del quadro generale italiano post - ratifica.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, come abbiamo visto in precedenza, è stata approvata nel dicembre del 2006 e sottoscritta dall'Italia il 30 marzo dell'anno seguente; è stata ratificata dal Parlamento italiano con la legge 3 marzo 2009 n. 18³⁹. Con essa cambia le strategie

³⁸ https://www.poliba.it/sites/default/files/legge%20104_92.pdf

³⁹ La legge 3 marzo 2009, n. 18, 'Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità con Protocollo opzionale, svolta a New York il 13 dicembre del 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità' è stata pubblicata il 14 marzo del 2009 nella Gazzetta ufficiale.

adottate fino ad allora nei confronti delle persone con disabilità.

Questa nuova legge è articolata in 4 articoli⁴⁰:

- Il Primo articolo si basa sull' autorizzazione alla ratifica
- Il secondo spiega l'ordine di esecuzione
- Il terzo tratta del nuovo tema della Istituzione dell' Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità; è presieduto dal Ministro del lavoro e non può avere più di quaranta componenti ed ha durata di tre anni, con poi avere un nuovo ciclo.
- Il quarto, è l'entrata in vigore, ovvero il giorno successivo dalla pubblicazione della Gazzetta Ufficiale.

Ma com'è la situazione in Italia dopo la ratifica della Convenzione?

Giampiero Griffo⁴¹ in un' intervista⁴² fa presente che l' Italia fa ancora fatica essendo che molti punti della Convenzione oggi sono rimaste inapplicate. Una di queste parti negative è che ancora, l' approccio verso le persone con disabilità non è basata sui diritti umani ma, su uno medico-sanitario e di conseguenza, spesso mancano strumenti di empowerment. Inoltre, Griffo, spiega che mancano strutture private, per la libertà personale di queste persone e che moltissime di loro sono ancora chiuse in istituzioni con costi altissimi. Oltre a ciò, ricorda anche lati positivi, come la scuola italiana che è una delle più inclusive al mondo ed è come paese uno dei più attenti nelle aree in cui c'è l'intervento della cooperazione allo sviluppo. Giampiero Griffo definisce l'Italia come paese con

⁴⁰<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/09018l.htm>

⁴¹ Presidente della Rete italiana della disabilità e sviluppo; ha lavorato in progetti europei e di cooperazione internazionale e ha pubblicato volumi e ricerche oltre che articoli, a livello nazionale ed internazionale in diverse lingue. E' il coordinatore del Comitato tecnoco- scientifico dell' Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone diversamente abili.

⁴² <https://milano.uildm.org/convenzione-onu-10-anni-fa-la-ratifica-dellitalia-bilanci-e-prospettive>

luci e ombre nel discorso della disabilità. I passi avanti ci sono e si vedono ma il cammino è ancora lungo per raggiungere gli obiettivi della Convenzione.

2.4 Il ruolo delle ONG, delle famiglie e della inclusione scolastica

I processi di inclusione, sono un sostegno e una collaborazione tra famiglia, scuola e una collettività, in cui le condizioni delle persone con disabilità vengono viste come una conseguenza di fattori sociali e ambientali. Dunque, per arrivare a raggiungere l'obiettivo della totale inclusione occorre un ambiente familiare che sia in grado di concretizzare l'autonomia e di aiutare e costruire una sua identità; c'è bisogno di un ambiente scolastico preparato e un ambiente fuori dalla scuola che sia in grado di collaborare e scambiare informazioni con scuola e famiglia per far sì di garantire un mondo accogliente per le persone più fragili, come quelle affette da disabilità.

Il rapporto tra famiglia, scuola ed enti, è fondamentale per poter includere al meglio le persone con disabilità e facendo così, si potrà influenzare maggiormente la collettività del territorio.



Ancora oggi, all'interno delle realtà locali possono essere presenti brutte gestioni e incomprensioni in ambito della diversità. Le famiglie, sono le basi del rapporto e il centro di ogni collaborazione, e il loro rapporto con le organizzazioni, deve essere pienamente rispettato e nel quale si dovrebbe avere fiducia reciproca.

Le ONG, cosa sono e cosa fanno di concreto per aiutare le famiglie e le persone stesse con disabilità?

Le organizzazioni non governative sono enti senza scopo di lucro e non mirato solo nell'ambito economico ma anche, nell'istruzione e nella sanità. L'ideale delle ONG è quello di migliorare le condizioni di vita nel paese dove agisce. La loro fonte di finanziamento è privata e si basa su donazioni fatte principalmente da enti e cittadini.

Pertanto, le Organizzazioni non governative comprendono qualsiasi ente formato da soggetti e che sia non governativo. A questa categoria possiamo correlare i gruppi terroristici, le multinazionali e tanti altri enti costituiti senza l'aiuto dei governi. La prima volta che vennero citate su una carta, fu con la Carta delle Nazioni Unite, redatta nel 1945 con l'articolo 71⁴³, che prevedeva infatti l'accesso al ECOSOC⁴⁴. Nel panorama internazionale, si può notare come al giorno d'oggi diversi soggetti e attori⁴⁵ si rapportano tra di loro quotidianamente. Nel territorio nazionale, l'ONG è disciplinata dalla legge n.49⁴⁶ e dal decreto n. 177 del 1988. Molte organizzazioni non governative italiane sono attive e hanno fondato federazioni nazionali, composte anch'esse in associazioni.

⁴³ Art. 71 della Carta delle Nazioni Unite: 'Il Consiglio economico e sociale può prendere opportuni accordi per consultare le organizzazioni non governative interessate alle questioni che rientrano nella sua competenza. Tali accordi possono essere presi con organizzazioni internazionali e, se del caso, con organizzazioni nazionali, previa consultazione con il Membro delle Nazioni Unite interessato'.

⁴⁴ Sigla che sta per Consiglio Economico e Sociale.

⁴⁵ Multinazionali, Stati, Organizzazioni Non Governative e Organizzazioni Statali.

⁴⁶ Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 49 del 28/02/1987

- L'integrazione nelle scuole un punto presente nella Costituzione Italiana, diritto che appartiene anche alle persone diversamente abili⁴⁷.

Negli ultimi anni, la scuola italiana si è impegnata nel tema scolastico ottenendo risultati nell'inclusione scolastica delle persone con disabilità; Infatti, viene migliorata la professionalità dell'insegnante, vengono definite delle linee guida per l'integrazione e viene introdotto il Progetto Educativo Individualizzato⁴⁸

La scuola, infatti è il primo posto dove inizia la fase di creare rapporti e dunque, l'integrazione. Inizia il confronto con gli altri e un'esperienza emotiva, educativa e sociale. Per questo, la valorizzazione delle diversità è importante, dando la possibilità di sentirsi uguali e parte di un gruppo. Per ottenere ciò è necessario creare delle strategie e di organizzare la struttura didattica al meglio possibile. L'educazione inclusiva può essere un modo per migliorare i risultati di tutti gli alunni e non solo degli studenti con disabilità. Usare la UDL, ovvero l'Universal Design of Learning, potrebbe essere un modello utile riducendo difficoltà; infatti, la tecnologia oggi nella scuola è molto utile. Nell'ambito scolastico gli insegnanti dovranno adottare diversi piani educativi in base alla situazione che dovranno affrontare; il MIUR⁴⁹ con un finanziamento economico ha il dovere di assumere e quindi, garantire docenti di sostegno.

Gli istituti scolastici cooperano con enti esterni, come cooperative sociali e associazioni, per avere un'inclusività anche al di fuori della scuola, come nell'ambito sportivo, come spesso accade. Lo sport, infatti è un modo per socializzare e sentirsi parte di qualcosa, soprattutto per i gruppi più fragili della collettività. Ma è vero che, la società italiana nel suo complesso ha ancora molto da fare sul piano lavorativo e operativo, per raggiungere appieno un'inclusione in tutti i lati della società, sia ricreativi che nell'ambito del lavoro.

Un problema presente in Italia è la vita sociale ed economica dopo il percorso

⁴⁷ Diritto che deriva dagli artt. 3, 32, 34, e 38 della Costituzione italiana.

⁴⁸ Viene sintetizzato con l'acronimo PEI; è un modello di inclusione scolastica per alunni con un'accertata condizione di disabilità, avendo lo scopo di assicurare il rispetto delle norme che garantiscono il loro diritto allo studio. Viene redatto di anno in anno.

⁴⁹ Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

scolastico, infatti qui l' approccio diventa più 'caritatevole' piuttosto che ugualitario.

La legge di riferimento principale sul tema dell'inclusione delle persone con disabilità è la L. n. 69/1999⁵⁰. Per il collocamento delle persone con disabilità in ambito lavorativo hanno un ruolo principale i Servizi per l' Impiego, coloro che dovrebbero realizzare l' inserimento lavorativo delle persone affette da disabilità. Successivamente, con il decreto legislativo del 23 dicembre 1997 n. 469, certe funzioni che erano svolte dallo Stato passano alle Regioni, più precisamente alle Province. Nel 1999 vennero introdotti anche i Comitati Tecnici che si dovrà relazionare con la Commissione di accertamento della disabilità. Questi due organi dovranno definire il quadro della persona disabile per poi posizionarlo nel miglior modo possibile nel mercato del lavoro. L'articolo 18, L. n. 68/1999 prevede che i datori di lavoro dovrebbero riservare:

- Una unità per le aziende con il numero dei dipendenti compresi tra 51 e 150;
- Per le aziende con un numero di dipendente maggiore di 150, il numero di posti da riservare dovrà essere corrispondente all' 1% del numero totale.

Può capitare, però che non ci sia l' obbligo di assunzione per alcune aziende o che la quota di riserva venga fatta con criteri particolari.

Un importante ruolo lo ricopre l' articolo 33 della legge 104/1992, nella quale sono state introdotte delle agevolazioni (come congedi e permessi) per far sì che le persone con disabilità abbiano l' assistenza e le cure di cui hanno bisogno in modo continuo. Grazie a questi nuovi provvedimenti legislativi i familiari delle persone con disabilità possono scegliere la sede di lavoro e richiedere il congedo straordinario, oltre che richiedere riposi giornalieri e/o mensili.

⁵⁰ Legge n. 69/1999 cita: '[...] ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato [...]']

2.5. La realtà di un territorio nazionale: il Veneto

Nell' art. 117⁵¹ della Costituzione Italiana, viene spiegato quali poteri sono a carico rispettivamente di Comuni, Province e Regioni.

La regione in sé ha il dovere tramite la propria legislatura, ha il dovere di stabilire la riduzione degli ostacoli che crea disuguaglianza tra i soggetti all' interno della propria società.

Oltre l'art. 117, in questo ambito sono importanti anche gli artt. Dal 118 al 120. Gli artt. 118-119 infatti, trattano l' argomento della gestione autonoma finanziaria e patrimoniale; L'art. 120, sostiene il fatto che il potere del Governo può sostituire quello Regionale se fosse necessario. Infine l' art. 121 illustra come sono divisi gli organi di una Regione.⁵²

Ora passiamo a esaminare concretamente la situazione nella regione Veneto.

Il Veneto, presenta molti servizi per l' inclusione delle persone diversamente abili, in ambito sociale, occupazionale e pubblico. Basta pensare alle Aziende ULSS⁵³, Centri per l' Impiego, SIL⁵⁴ e CEOD⁵⁵.

I programmi regionali a favore dei disabili, erano sempre indirizzati nell' integrazione sociale e lavorativa, impegnandosi nella crescita della persona attraverso la piena partecipazione in ogni ambito. La regione, ha offerto molti finanziamenti anche per garantire l'accesso agli edifici pubblici e alle abitazioni con l'elimina-

⁵¹ <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-v/articolo-117>

⁵² <https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/parte-seconda-ordinamento-della-repubblica/titolo-v-le-regione-province-e-i>

⁵³ ULSS, *Unità Locale Socio Sanitaria*. È un'azienda sanitaria così denominata in Veneto.

⁵⁴ SIL, *Servizio di Integrazione Lavorativa*. È un sistema di servizi per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità istituito presso le Aziende ULSS per programmare e realizzare l'integrazione lavorativa e sociale delle persone con disabilità.

⁵⁵ CEOD, *Centro Diurno per persone con disabilità*. È un servizio territoriale socio sanitario diurno rivolto a persone con disabilità con diversi profili di autosufficienza. Fornisce interventi a carattere educativo, riabilitativo e assistenziale.

zione delle barriere architettoniche.

Ci sono alcune importanti leggi della Regione riguardanti la disabilità:

- n. 46/80; questa riguarda gli interventi da fare per agevolare l'inclusione dei soggetti affetti da disabilità.
- n. 55/82; spiega le funzioni dell' assistenza sociale
- n. 41/93; legge per la eliminazione delle barriere architettoniche e per migliorare la vita relazionale;
- n. 16/01; cita le norme per il diritto al lavoro e il Servizio Integrazione Lavorativa tramite le Aziende ULSS.

Con il 'Documento regionale di indirizzo per la programmazione di zona 2011-2015', la regione Veneto, ha voluto attuare questo documento per sostenere la persona disabile (e la sua famiglia) per tutto il ciclo della sua vita.

Le politiche da adottare in questo documento saranno:

- Intervenire nell' ambito dell'integrazione scolastica e lavorativa;
- Migliorare i Centri Diurni, con associazioni di famiglie con membri persone con disabilità presenti nel Veneto;
- Promuovere azioni soprattutto per persone con disturbi dello spettro autistico e per le famiglie.
- Sostenere un'offerta di servizio basato sulla residenza e domicilio degli interventi.
- Agevolare le procedure di presa in carico delle persone con doppia diagnosi.

Si può notare come il lavoro delle Regioni si immette nella vita di tutti i giorni della società del proprio territorio. Ciò accade grazie allo svolgimento di azioni

che hanno come obiettivo un maggiore benessere della persona in sé, questo tramite dei piani tra loro personalizzati.

Nel PSSR (Piano Socio Sanitario Regionale) degli anni 2012-2016 si inizia a chiedere sostegno soprattutto ai servizi informali, ovvero, delle relazioni sociali della persona con disabilità per raggiungere un clima di responsabilizzazione e collaborazione.

La rete dei servizi sanitari e sociali iniziano a sviluppare azioni finalizzate:

- Al supporto della famiglia che si prende cura proprio membro con disabilità;
- Ad un migliore accesso degli ambienti;
- All' integrazione scolastica, lavorativa e sociale;
- Dell' iniziazione dei progetti di vita indipendente
- Alla prevenzione, alla cura e diagnosi, all' assistenza attraverso dei nuovi progetti di intervento verso i soggetti con disabilità e alla loro famiglia.

Sul tema lavorativo, un' importante delibera fu la n. 184 del 2019 di cui trattava di diversi incentivi con lo scopo di inserire nell' ambito lavorativo le persone con disabilità. La regione Veneto erogò un programma regionale all' interno del proprio territorio negli anni 2020-2021⁵⁶

Esistono incentivi all' occupazione⁵⁷ per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato per il lavoratore con:

Invaldità fisica minore al 67%

Invaldità fisica uguale o maggiore al 67% o, con invalidità psichica o mentale

Questi incentivi valgono anche per contratti a tempo determinato.

⁵⁶ <https://www.cliclavoroveneto.it/normativa-di-riferimento>

⁵⁷ <https://www.regione.veneto.it/web/lavoro/collocamento-mirato-per-disabili>

L' inclusione sociale della regione Veneto è una delle migliori del territorio nazionale.

Oltre ad occuparsi di inclusione scolastica e lavorativa, la regione tramite diverse azioni si occupa per includere le persone con disabilità in varie attività di tutti i giorni. Se prendiamo in considerazione lo sport ad esempio, attività che spesso le persone con disabilità sono interessate, la regione Veneto organizza progetti personalizzati in base alle esigenze.

Negli ultimi anni, ci sono stati molti progetti per sensibilizzare gli studenti sul tema della disabilità ma non così molti i progetti extra-scolastici. Di conseguenza i genitori hanno spesso ribadito la necessità di avere a disposizione attività fuori dall' ambito scolastico un ambiente in cui si possa sviluppare la persona dei propri figli in modo che non ci sia un graduale isolamento di esso. Per questo motivo negli ultimi tempi sono nati diversi centri, corsi, campus multisport⁵⁸ e fiere dedicate alla manualità creativa⁵⁹.

⁵⁸ Il Comitato italiano paralimpico (CIP) quest' estate ha attuato il progetto chiamato 'Paralympic Summer Campus', campus estivo nel quale si propongono diversi sport in cui normodotati e persone con disabilità possono fare gioco di squadra, collaborando e crescendo in un ambiente di aiuto reciproco.

⁵⁹ Abilmente, il salone delle idee creative è uno dei più importanti in questo settore: <https://www.abilmente.org/it/>

CAPITOLO III: SVEZIA COME PAESE A CONFRONTO CON L' ITALIA

3.1 Svezia: è veramente il paese più inclusivo e il più accessibile?

Il Nord Europa è conosciuto come una realtà migliore per le persone con disabilità. Questo è un pensiero comune e rivolto sia per le infrastrutture che per l' impegno della integrazione dei cittadini con ogni disabilità, ma è veramente così?

La Svezia ha avuto un ruolo attivo nello sviluppo dei diritti umani internazionali applicati nei confronti delle persone con disabilità. Infatti è stata molto importante nella scelta delle regole standard delle Nazioni Unite. Quest' ultime sono le basi della politica svedese sulla disabilità.

Per motivi di integrità, in Svezia non sono presenti registri delle persone con disabilità, le stime si aggiravano tra 1,3 e 1,8 milioni di persone con disabilità su un totale della popolazione di 9,85 milioni.⁶⁰

Il parlamento e il governo svedesi definiscono le linee guida per le politiche sulla disabilità, specialmente tramite la legislazione. Le agenzie governative hanno una responsabilità nazionale per settori specifici: nell'occupazione, istruzione e sanità. Il compito di esse è di agevolare i tempi di sviluppo nei loro settori e di garantire la conformità alle politiche.

Con il suo stato sociale, la Svezia si posiziona al quarto posto per quanto riguarda le politiche sociali⁶¹.

La Svezia è stata uno dei primi Stati ad adottare i concetti di normalizzazione e integrazione.

Il sistema welfare completo della Svezia offre un' ampia possibilità di accedere a tutti gli ambiti della società, dando vita così a una società egualitaria.

Le cooperative per la vita indipendente in Svezia dedicata alle persone con disabilità sono molto importanti per i cittadini del Paese.

L'assistenza sociale svedese è diviso da tre livelli governativi:

⁶⁰ https://sharingsweden.se/app/uploads/2016/06/Disability-policy_low_res.pdf

⁶¹ https://www.sgi-network.org/2019/Sweden/Social_Policies

- Lo Stato centrale;
- I consigli di contea;
- Le amministrazioni locali.

La Svezia, è divisa da 24 consigli di contea che sono responsabili della salute dei cittadini e della riabilitazione medica, la fornitura di aiuti tecnici e programmi per le persone con disabilità. Questi, forniscono assistenza personale, rappresentanti per le persone con disabilità, di servizi di trasporto speciali e di sovvenzioni per la modifica delle case o dei veicoli.

La Svezia è suddivisa in 290 comuni e il loro compito è di fornire alloggi, servizi sociali, scuole e trasporti pubblici. Le amministrazioni locali sono autonomie quando si tratta di servizi offerti, dipendendo da una fase fiscale locale. Il governo centrale suddivide le entrate ai consigli di contea e alle autorità municipali per programmi specifici. Queste amministrazioni locali hanno un ampio grado di autonomia.⁶² Le sovvenzioni governative messe a disposizione per la fornitura di diversi servizi compongono una parte importante della politica sulla disabilità in Svezia.

L'Assicurazione Sociale Nazionale, copre indipendentemente dal reddito i cittadini e i residenti, sul tema della salute, infortuni sul lavoro, pensioni e in caso di disoccupazione. Ad eccezione, di una tassa per alcuni dei servizi, l'Assicurazione è gestita dai fondi delle entrate fiscali dello Stato svedese. Inoltre, un assegno mensile viene dato alle persone con disabilità, questo perché necessità costi più alti per poter vivere adeguatamente⁶³.

Gli ausili per persone con disabilità hanno un costo elevato, motivo per cui le persone che li necessitano possono ottenerli gratuitamente.

Le persone con disabilità che hanno grandi difficoltà a spostarsi e/o a usare mezzi pubblici possono ricevere un sussidio per l'auto. Questo grazie al

⁶² <https://www.independentliving.org/docs1/ar1986spr.html#anchor4410164>

⁶³ <https://www.independentliving.org/docs6/ratzka199605it.html>

Försäkrings kassan: agenzia svedese per le assicurazioni sociali. Questo sussidio può essere richiesto anche dai genitori di bambini con disabilità.

Esistono taxi 'speciali' per il trasporto delle persone con disabilità, cosicché non debbano usare i trasporti pubblici. Questo si deve prenotare con un giorno di anticipo e si deve tre presente che nel tragitto molto probabilmente si aggiungeranno altre persone, cosa che allunga il tragitto di ognuno. La metropolitana è un altro trasporto pubblico accessibile per le persone con disabilità;

La Svezia fu uno dei primi Paesi al mondo ad adottare degli standard per gli edifici in ambito di accessibilità. Già nel 1977 si pensava a costruire, o quando possibile, ristrutturare, locali per avere abbastanza spazio per essere accessibili a tutti, e, nel caso fossero presenti più piani, avere un ascensore.

In base alle necessità, è possibile chiedere degli aiuti da parte dello Stato per avere strumenti utili per le persone con disabilità, come bagni, cucine e ascensori nelle case private.

Per vita indipendente, si intende la possibilità di scelta nella vita quotidiana. In Svezia, le persone con grave disabilità possono scegliere solo tra due opzioni: vivere con i propri genitori oppure in un istituto.⁶⁴ Questo pone dei limiti per le persone con disabilità e dunque non hanno a pieno una vita indipendente.

Fokus o Cluster housing, sono appartamenti speciali accessibili alle persone con disabilità, soprattutto con quelle gravi. Furono introdotte nel 1960, con l'impossibilità di scegliere gli operatori personalmente e con una limitatissima mobilità sociale e geografica. Per questo motivo fu attaccato dal movimento svedese per la Vita Indipendente⁶⁵.

⁶⁴ <https://www.independentliving.org/docs6/ratzka199605it.html>

⁶⁵ <https://www.vitaindipendente.it/stil.htm>

Le organizzazioni svedesi per le persone con disabilità⁶⁶ influenzano le politiche da oltre cinquant'anni⁶⁷. Esiste un organismo svedese chiamato Federazione svedese delle persone con disabilità: conta 39 organizzazioni che rappresentano oltre 400.000 persone ed è membro attivo di Forum Europeo della disabilità (EDF).

3.2 Le principali politiche svedesi in ambito della disabilità

In Svezia ci sono diverse politiche attuate nei confronti delle persone con disabilità:⁶⁸

- la legge sull' amministrazione locale svedese, chiamata Kommunallagen (KL)
- la legge sui servizi sociali svedesi, detta Socialtjänstlagen (SoL)
- La legge sul sostegno e il servizio alle persone con disabilità, ovvero la Lagen om stöd och service till vissa funktionshindrade (LSS)

Nel 1994 è stata promulgata in Svezia la Legge sul sostegno e il servizio nei confronti delle persone con determinate disabilità (LSS). Si tratta di una legge sui diritti umani con l' obiettivo di garantire pari condizioni di vita alle persone con disabilità con piena partecipazione nella società e offrire loro maggiori opportunità di vivere in modo indipendente. Questa legge, concede alle persone con disabilità il diritto all' assistenza con una forma di sostegno finanziario. Inoltre, la LSS garantisce assistenza anche ai genitori cui i figli abbiano disabilità, accesso a consulenze e alloggi con servizi particolari.

Nel 2009, è stata introdotta la Legge sulla discriminazione con lo scopo di aiutare le vittime di discriminazione, rafforzando la protezione legale dell' individuo. Questa legge combatte ogni tipo di discriminazione ed è divisa in due parti:

⁶⁶ Nel 2015, 65 organizzazioni di persone con disabilità hanno ottenuto dei finanziamenti statali di oltre 182 milioni di corone svedesi per aiutarle a portare avanti le loro attività.

⁶⁷ Queste organizzazioni contribuiscono a formare l' opinione pubblica presentando richieste e proponendo dei miglioramenti.

⁶⁸ <https://www.norden.org/en/info-norden/people-disabilities-sweden>

- La parte 'proactive' impone il dovere di compiere azioni positive e si occupa maggiormente del sistema educativo e della vita lavorativa;
- La parte 'reactive' riguarda il divieto di discriminazione in altri ambiti della società oltre che nel ambito educativo e lavorativo.

L' Equality Ombudsman, ha il compito di controllare il rispetto di queste leggi.

Successivamente in Svezia, nel 2015, le leggi svedesi sulla discriminazione sono state ampliate all' inaccessibilità.

Come l' Italia, anche la Svezia ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nel 2008.

Sempre come l'Italia, anche la Svezia ha attuato una Strategia sulla politica nei confronti delle persone con disabilità (2011- 2016) e comprende dieci campi (tra cui la politica del mercato del lavoro, la politica sociale e l' istruzione) e un' attenzione particolare è rivolta nel sistema giudiziario, la tecnologia dell' informazione e i trasporti⁶⁹.

L' obiettivo principale della politica svedese nei riguardi delle persone con disabilità è da tempo quello di garantire piena partecipazione sulla vita sociale e di avere potere e influenza sulla propria vita. La strategia del governo svedese in materia di disabilità prende che le questioni inerenti alla disabilità siano a livello nazionale, regionale e locale per far sì di garantire il cambiamento di prospettiva 'da paziente a cittadino'⁷⁰ in ogni ambito.

Un altro elemento da considerare è che lo Stato è responsabile di aiutare le persone a trovare e mantenere un lavoro attraverso le agenzie del mercato del lavoro⁷¹. Samhall è un' agenzia del lavoro svedese, di proprietà dello Stato che si occupa di offrire un lavoro a persone con disabilità e per far sì che loro abbiano un sviluppo personale e sociale. In Svezia, oltre queste agenzie, esistono programmi di attività che offrono lavoro alle persone con disabilità di occupare

⁶⁹ <https://disabilityin.org/country/sweden/>

⁷⁰ https://sharingsweden.se/app/uploads/2016/06/Disability-policy_low_res.pdf

⁷¹ Due terzi dei comuni hanno attuato finora progetti con obiettivo di aumentare le opportunità di ingresso delle persone con disabilità nel mercato del lavoro.

le proprie ore sviluppando le proprie capacità e svolgendo compiti significativi senza essere tecnicamente impiegati.

Una cosa da non sottovalutare in Svezia è sicuramente la presenza del Difensore Civico per la Parità (DO)⁷² che controlla il rispetto della Legge sulle discriminazioni⁷³.

In Svezia esiste l' Agenzia Svedese per la Partecipazione, che lavora per garantire che la politica sulla disabilità abbia un impatto su tutti gli ambiti della società, monitorando e analizzando le politiche sulla disabilità. Propone inoltre metodi e linee guida, avvia ricerche e fornisce nuove misure al governo.

3.3 La vita delle persone con disabilità in Svezia

La Vita Indipendente che intendiamo noi, ovvero il non aver bisogno di qualcuno che ci sostenga economicamente o che ci dia assistenza o qualsiasi tipo di aiuto, è diverso dal concetto di Vita Indipendente del movimento delle persone con disabilità. Infatti, è una filosofia e un movimento di persone affette da disabilità che si impegnano nell' ottenere pari opportunità ed autodeterminazione.

L' assistenza personale è il servizio fondamentale per una Vita Indipendente.

- In Svezia è presente L' Istituto per la Vita Indipendente (ILI), ovvero un centro di sviluppo politico specializzato in politiche mirate ai soggetti per l' autodeterminazione, il rispetto e la dignità delle persone con disabilità. Esso fornisce:
- Materiali di formazione
- Informazioni
- Soluzioni di servizio per le persone con disabilità

La Svezia è probabilmente uno dei Paesi con più esperienza e uno dei primi al

⁷² Nel 2015 il DO ha ricevuto un numero record di denunce di discriminazione riguardanti la disabilità.

⁷³ Tutti i tipi di discriminazione relative a identità, sesso, espressione transgender, disabilità di ogni tipo, etnia, religione o altre convinzioni.

mondo, infatti offre studi approfonditi sull' assistenza personale⁷⁴. La ricerca sui sistemi di assistenza svedesi può fornire informazioni politiche ai sostenitori della disabilità.

I servizi di assistenza personale in Svezia nascono nel 1930 per poi evolversi sempre di più tra il 1970 e il 1980 diventando una delle più diffuse occupazioni tra studenti e casalinghe.

Nel dicembre del 1984 è stato costruito il Gruppo per la Vita Indipendente di Stoccolma con il nome STIL con l'obiettivo di aumentare il numero di alternative di assistenza personale. STIL è una organizzazione formata da persone con disabilità. Essa offre i servizi di assistenza personale ai soci che partecipano al progetto stesso. L' organizzazione mantiene contatti con politici, media, sindacati e con il Comune di Stoccolma⁷⁵. Il principale lavoro era quello di selezionare assistenti, per poi istruirli e poi supervisionarli e far sì che le persone con disabilità si responsabilizzino. Dopo essere stato supervisionato per alcuni anni il Consiglio di Stoccolma nel 1989 approvò la proposta di garantire ai residenti il diritto avere direttamente una somma per poter organizzare la propria assistenza. In seguito, altri comuni del paese hanno seguito l' esempio di Stoccolma e crearono altre cooperative che si formano sullo stesso modello e supportate da STIL.⁷⁶

In Svezia le persone bisognose di assistenza si dividono con il 10% in case famiglia, il 30% in case di cura e il 60% rimanente vivono in casa con l' assistente personale. Stoccolma è la città con più appartamenti di cluster housing⁷⁷ in Svezia.

⁷⁴ <https://www.independentliving.org/docs1/ar1986spr.html#anchor4410164>

⁷⁵ <http://www.anffas.net/it/news/771/in-svezia-dove-la-vita-puo-essere-davvero-indipendente/>

⁷⁶ <http://www.anffas.net/it/news/771/in-svezia-dove-la-vita-puo-essere-davvero-indipendente/>

⁷⁷ Soluzione abitativa che permette ai coinquilini di avere uno spazio privato ma con servizi condivisi.

3.4 L' inclusione sociale a paragone con quella Italiana

Nel secondo capitolo di questo elaborato abbiamo visto che l' Italia si è praticamente impegnata da sempre nell' inclusione sociale delle persone con disabilità, soprattutto nel settore scolastico.

La Svezia come si impegna nell' inclusione scolastica e lavorativa?

L' Agenzia Europea per lo Sviluppo dell' Educazione ai Bisogni Speciali nel 2010 ha affermato che il processo di inclusione parte dal fatto che l' insegnante dovrebbe avere una certa conoscenza e comprensione dei bisogni dei diversi allievi, delle strategie curriculari e delle tecniche di apprendimento e insegnamento. La Svezia punta ad avere insegnanti di 'alta qualità' perchè si sostiene che la qualità dell' insegnante contribuisce ai risultati degli studenti⁷⁸.

Il Curriculum nazionale stabilisce un' istruzione uguale per tutti, indipendentemente da sesso, etnia e classe. In Svezia, la scuola ha una responsabilità nei confronti di quei studenti che per qualsiasi motivo hanno difficoltà nel raggiungimento dei risultati⁷⁹. Dunque l' istruzione dovrebbe essere adattata a tutti, ad ogni circostanza e ad ogni bisogno. Il dirigente scolastico ha il compito di garantire il pieno accesso all' orientamento, al materiale didattico e a tutti gli altri tipi di assistenza. L' impegno svedese nei confronti dei bambini e delle proprie famiglie è stato applicato in un documento dell' Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) nel 1994. Questo documento, Lpo 94, inizia con affermazioni riguardanti i valori della società, tra cui quello dell' uguaglianza e l' integrità individuale. L' impegno è nei confronti del benessere di tutti i bambini, tra cui quelli con disabilità.

L' educazione scolastica delle persone con disabilità viene svolta nella classe ordinaria dell' alunno, ma in presenza di situazioni particolari il sostegno può essere svolto separatamente. I decreti governativi prevedono di garantire un piano in collaborazione tra insegnante, genitori e l' alunno. Con questo si potrà

⁷⁸ <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1089787.pdf>

⁷⁹ https://en.wikipedia.org/wiki/Disability_policy_in_Sweden#Education_Act

stabilire come si preferisce svolgere l'attività scolastica, cosa verrà fatto e chi è il responsabile delle attività che si svolgeranno.

A differenza dell'Italia, in Svezia ci sono molte più scuole private che si occupano solo di alunni con tipi di disabilità. Questi edifici sono molto diffusi. Oppure, in certi casi, l'insegnante di sostegno copre il ruolo di insegnante principale, di conseguenza si formano classi solo di persone con disabilità, chiamate classi 'speciali'⁸⁰. L'inclusione scolastica spesso non si realizza perché i bambini con disabilità si sentono bene a scuola ma nel contempo si sentono soli. Questa emarginazione è stata criticata per motivi etici e politici.

Ci sono persone che ritengono che l'inserimento in classi ordinarie sia una questione di diritti e democrazia e che sia più efficace.

Peder Haug⁸¹, vede l'inclusione come un punto fondamentale per la costruzione di una società democratica. Gli studenti con disabilità, infatti, dovrebbero far parte di una comunità scolastica che li prepari alla partecipazione in una società democratica. Inoltre, Haug sostiene come tante altre persone, che i studenti senza forme di disabilità imparerebbero molto dalle persone con disabilità presenti nella propria classe, come essere più attenti e tolleranti nei confronti alle diversità. Come gli alunni, così anche gli insegnanti avrebbero maggiore crescita personale.

In Italia, come abbiamo visto nel capitolo precedente è abbastanza diversa. L'inclusione scolastica italiana oltre a permettere una buona istruzione si basa molto sulla socializzazione con gli altri alunni, senza fare distinzioni.

La Svezia si sta impegnando per il raggiungimento dell'autonomia di tutti i cittadini e per progredire verso un sistema educativo che possa permettere ai bambini di partecipare pienamente a tutto senza distinzioni. Ma ad oggi, è evidente che l'inclusione scolastica svedese non è riuscito a creare ambienti necessari per gli studenti con disabilità. Il sistema scolastico svedese si concentra sul raggiungimento degli obiettivi di conoscenza, cosa che secondo alcuni sog-

⁸⁰ <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1089787.pdf>

⁸¹ Ricercatore che ha sviluppato in modo più approfondito gli argomenti in relazione allo sviluppo della scuola nella società.

getti, le persone con disabilità trovino più facile raggiungere in gruppi più piccoli e tranquilli.

Nel ambito lavorativo, in Svezia, con la legge 1999:132 si tutelano le persone con disabilità con il divieto di discriminazione nella vita lavorativa. Si divide in:

- Discriminazione diretta, ovvero che il datore di lavoro non può riservare al candidato con disabilità un trattamento meno favorevole o trattare la persona con disabilità ingiustamente.
- Discriminazione indiretta, con cui il datore di lavoro non può trattare un dipendente con disabilità diversamente da quelli senza nessun tipo di disabilità, utilizzando una norma e/o una procedura sfavorevoli a queste persone fragili.

Questi divieti di discriminazione si applicano quando il datore di lavoro:

- Decide di accogliere un candidato per un colloquio di lavoro per poi procedere con l'assunzione della persona con disabilità;
- Sceglie un dipendente per la formazione che porterà alla promozione;
- Applica lo stipendio e/o altre condizioni;
- Licenzia, mette in cassa integrazione o adotta misure discriminatorie nei confronti di un dipendente.

Il datore di lavoro inoltre ha l'obbligo di indagare nel caso ci siano circostanze relative alle molestie⁸² e se necessario, adottare misure necessarie per prevenire queste in futuro.

La Svezia ratifica la Convenzione Onu ha attuato la direttiva UE 2000/78/CE sulle leggi riguardanti la discriminazione, copre la parità di trattamento e il dovere del datore di lavoro di adottare soluzioni adatte.

La legislazione svedese offre una serie di misure integrative come il finanziamento di adattamenti del posto di lavoro e impieghi assistito e/o protetti.

Le attività di collocamento, sono svolte dall'Agenzia del lavoro svedese, che offre opportunità di lavoro ai disoccupati con disabilità. Tuttavia, al contrario di

⁸² Con il termine molestia nella tematica della disabilità nel lavoro, si riferisce al tipo di comportamento nella vita lavorativa che viola l'integrità del dipendente con disabilità.

altri Paesi nordici i Career Center universitari svedesi non hanno programmi adatti per l'integrazione delle persone con disabilità.

In Italia abbiamo visto che sono presenti diverse norme per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e per le loro famiglie.

Come abbiamo visto c'è una fondazione svedese che si occupa per aumentare la stabilità economica offrendo un posto di lavoro alle persone con disabilità⁸³: la Samhall.

La Svezia è uno dei pochi paesi che consente di firmare alle persone con disabilità lo stesso contratto alle persone senza disabilità ed è l'unico paese in cui, le persone con disabilità che svolgono lavori protetti, sono iscritti ad un sindacato. Ma, qual è l'obiettivo del lavoro protetto? L'obiettivo è di offrire alle persone con disabilità la possibilità di lavorare con gli stessi diritti e quando è possibile, di rientrare nella forza-lavoro regolare⁸⁴.

3.5 L'accessibilità svedese come punto di riferimento per il resto dell'Europa

L'accessibilità svedese è una delle migliori al mondo. La politica governativa della Svezia adotta un approccio 'design for all'. Per questo motivo, ha potuto offrire risorse a tutti i tipi di esigenze, tra cui attività, hotel, trasporti pubblici e in quasi tutti i luoghi pubblici. Il governo della Svezia, riconosce l'esistenza di un'ampia popolazione con disabilità e utilizza ciò per creare una politica che dia a queste persone maggiori possibilità di partecipare alla vita sociale alla stessa condizione delle persone senza disabilità. Questa politica è attuata soprattutto nei posti di lavoro, negli alloggi e nei trasporti pubblici⁸⁵.

Come abbiamo visto l'Unione Europea una volta all'anno premia la città che si è più impegnata per l'accessibilità delle persone con disabilità; la Svezia è il Paese che ha vinto più edizioni: nel 2014 Gothenburg, l'anno successivo Borås

⁸³ In Svezia, l'età media di un lavoratore con disabilità (in un'occupazione protetta) è di 46 anni; il tempo medio di lavoro invece è di 8 anni.

⁸⁴ https://en.wikipedia.org/wiki/Disability_policy_in_Sweden#Employment

⁸⁵ <https://www.handiscover.com/en/content/post/why-scandinavia-may-be-the-most-accessible-region-in-the-world>

e nel 2021 Jönköping.

Oltre ad impegnare ad essere sempre più accessibile, la Svezia punta contemporaneamente ad essere ecosostenibile.

La Svezia è il paese più richiesto dalle persone con disabilità, oltre per vivere, anche per viaggiare.

Oltre alle strutture e i trasporti, in Svezia grazie alla legge sull'accessibilità ai servizi pubblici digitale (entrata in vigore il 1 gennaio 2019) facilita l'accessibilità digitale per gli utenti con disabilità. Questa viene applicata alle autorità, i comuni, i consigli di contea e a tutti i soggetti classificati come organismi di diritto pubblico⁸⁶.

Lo Stato della Svezia continua a migliorare diverse aree del Paese, sia nuove che non, con la collaborazione delle organizzazioni delle persone con disabilità.

Il Covid-19 ha fatto sì che le sfide di ogni comunità crescessero: assistenza sanitaria, accesso ai servizi, informazioni pubbliche, il commercio e le misure di prevenzione. Con ciò, molte città europee hanno preso questa sfida e l'hanno trasformata in un'opportunità per rendere gli ambienti del proprio territorio in ambienti più accessibili per la propria comunità. Un Paese che si è impegnato in questo è proprio la Svezia, la quale ha vinto anche l'Access City Award nel 2021 con la città di Jönköping, nel Sud del Paese. Non è la prima volta che la Svezia vince il premio europeo con la città più accessibile, infatti nel 2013 ha avuto il suo primo premio aggiudicato alla città di Göteborg. La Svezia è stata uno dei primi paesi al mondo ad avere una certa sensibilità radicata nei confronti della tematica della disabilità, la quale negli anni si è trasformata in misure adottate per una migliore accessibilità e integrazione sociale delle persone con disabilità.

Domstolsverket, ovvero l'amministrazione nazionale svedese dei tribunali, ha attuato un piano d'azione per rendere i tribunali del paese più accessibili: la prevenzione e l'eliminazione delle barriere e degli ostacoli dovrebbe essere cosa fondamentale per permettere attività quotidiane. Perciò un terzo dei tribu-

⁸⁶ <https://disabilityin.org/country/sweden/>

nali svedesi ha incluso la prospettiva della disabilità nei documenti e nei piani politici.

Il governo svedese ha incaricato i comuni ad avviare iniziative per migliorare e provvedere una maggiore accessibilità sia nelle strutture che nei veicoli, come fermate degli autobus e una legge sui trasporti pubblici. Infatti, tutti i nuovi acquisti governativi sono accessibili a tutti, inclusi autobus e tram⁸⁷.

In Svezia è presente una strategia informatica per offrire un grado maggiore di indipendenza alle persone con disabilità. Internet è il principale canale informativo e nella strategia nazionale svedese per le tecnologie dell'informazione viene trattata con particolare attenzione l' inclusione digitale⁸⁸.

In Svezia le persone con disabilità possono richiedere dei sussidi comunali per modificare e rendere il proprio alloggio più praticabile e agevole. Questo può comportare l' eliminazione di certi ostacoli per le persone con certi tipi di disabilità, come gradini, l' allargamento delle porte, installazione di certi strumenti come maniglie di sostegno, apri porta automatici e come abbiamo già visto degli ascensori speciali.

L' Ente Nazionale per gli alloggi, l' edilizia e la pianificazione è l' autorità svedese che si occupa della pianificazione urbana e territoriale, delle risorse idriche, dell' edilizia e degli alloggi. Questo ente lavora per rendere migliore l' accessibilità in Svezia⁸⁹.

⁸⁷ Nel 2015 il 92% di tutti i veicoli del trasporto pubblico svedese avevano spazio per le sedie a rotelle, il 90% avevano una rampa o un ascensore e il 76% disponevano di annunci audiovisivi.

⁸⁸ Nel 2015 viene fatto un sondaggio dall' Agenzia svedese e si scoprì che il 79% delle persone con disabilità usa internet per contattare le agenzie governative e l' 82% degli intervistati sostiene che la propria vita quotidiana è migliorata grazie alla informatica. Il 15% degli intervistati ha difficoltà nell' uso di strumenti digitali a causa di problemi di accessibilità.

⁸⁹ www.boverket.se

CONCLUSIONE

Come abbiamo potuto vedere, negli ultimi trent'anni, l'attivismo per i diritti delle persone con disabilità è diventato sempre più una caratteristica comune nelle società europee. I movimenti sociali delle persone con disabilità sono riusciti ad ottenere un'influenza nelle politiche in ambito di disabilità. Ad oggi, le organizzazioni che si occupano di politiche sulla disabilità sono diventati i principali attori nelle politiche legate a questa. Questo non solo in Europa, ma in tutto il mondo. Si nota come dopo la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità, l'Europa si sia applicata per far sì che la situazione migliorasse in ogni Paese. Sebbene ci siano stati moltissimi passi avanti nell'inclusione delle persone con disabilità nei vari contesti sociali, c'è comunque ancora molta strada da fare quando si tratta di applicare criteri nelle strutture organizzative: sono necessarie maggiori ricerche per poter valutare nuove opportunità che la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità ha aperto all'attivismo per influenzare le politiche internazionali e nazionali.

Nel corso dell'elaborato si può notare come l'accessibilità in Svezia è una delle migliori presenti al mondo, ma che l'inclusione delle persone con disabilità è probabilmente migliore nel nostro Paese. L'Italia può prendere spunto per quanto riguarda l'accessibilità e i progetti per rendere il Paese accessibile a pari passo ai paesi nordici.

Uno dei problemi da risolvere in Svezia è sicuramente l'inclusione scolastica, dove si rischia di non cogliere obiettivi come l'educazione alla democrazia, lo sviluppo personale e delle responsabilità e, infine, il miglioramento della comunità.

Negli ultimi anni, la pandemia ha fatto emergere ostacoli in tutti i paesi europei, cosa che molti hanno preso come una sfida a migliorare l'accessibilità e la sanità. Le strategie europee sono state attuate in parte, ma la situazione è ancora migliorabile essendo che molti paesi sono migliori di altri in certi ambiti e viceversa. L'Unione Europea dovrebbe tutelare e garantire la stessa inclusività e accessibilità in ogni paese.

Tanti lati delle strategie europee sono state realizzate, tante altre, al contrario, vanno ancora studiate per far sì che ci sia una futura concretizzazione di esse,

senza il rischio che rimangano solo su carta.

In questo elaborato si sono messi a confronto solo due paesi europei, ma come si è potuto vedere sono presenti delle differenze; ogni stato può prendere spunto dall' altro per poter rendere il proprio paese un posto migliore sia per le persone con disabilità, sia per tutte le persone in generale, accettando le diversità e trasformandole in ricchezza per la comunità.

BIBLIOGRAFIA

Agenzia Europea per i Bisogni Educativi e Speciali e l' Istruzione Inclusiva, (2014), Odense, Danimarca.

Buono S. Zagaria T., (2004), *Ciclo Evolutivo e Disabilità*.

Canevaro. A., (2003), *Diversabilità - storie e dialoghi nell' anno europeo delle persone disabili*.

Canevaro A., (2007) *L' integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent' anni di inclusione della scuola italiana*, Trento.

Commissione delle Comunità Europee, (2003), *Pari opportunità per le persone con disabilità: Un piano di azione europeo*.

Commissione Europea, (2010), *Strategia Europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un' Europa senza barriere*, pp. 4-5, 12.

Commissione Europea, (2021), *un' Unione dell' uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030*, pp. 2-3, 5-6, 9-10, 33.

Demo, H., (2015), "Dentro e fuori dall' aula: che cosa funziona davvero nella classe inclusiva? Alcuni risultati di 13 studi di caso nella scuola primaria italiana". In: *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, III.

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, (2000), *Carta dei Diritti Fondamentali dell' UE*.

Gazzetta ufficiale, (27 dicembre 1947), *Costituzione della Repubblica Italiana*.

Gazzetta ufficiale, (14 marzo 2009), n. 61. *Sulla condizione delle persone con disabilità*.

Griffo G., *Manuale di formazione sui Diritti Umani delle persone con disabilità*, (20 giugno 2008).

Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, *La Convenzione delle NU sui diritti delle persone con disabilità*.

WHO, (2001) *ICF: Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute*.

SITOGRAFIA

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

<http://www.anffas.net/it/news/771/in-svezia-dove-la-vita-puo-essere-davvero-in-dipendente/>

www.boverket.se

<https://www.ceteco.it/handicap-e-disabilita-quali-sono-le-differenze/>

<https://www.cliclavoroveneto.it/normativa-di-riferimento>

<http://www.comitato162piemonte.org/art-27-convenzione-onu-diritto-al-lavoro/>

<https://disabilityin.org/country/sweden/>

<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1137>

<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1484&langId=it>

<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1141>

https://en.wikipedia.org/wiki/Disability_policy_in_Sweden#Education_Act

https://en.wikipedia.org/wiki/Disability_policy_in_Sweden#Employment

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2002:241:0089:0097:IT:PDF>

<https://www.eurobull.it/la-nuova-strategia-europea-per-le-persone-disabili-aiutera-le-persone-con?lang=fr>

<https://www.eurodesk.it/notizie/risposte-politiche-di-protezione-sociale-e-inclusione-alla-crisi-della-covid-19>

<https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/parte-seconda-ordinamento-della-repubblica/titolo-v-le-regioni-le-province-e-i>

<https://www.handiscover.com/en/content/post/why-scandinavia-may-be-the-most-accessible-region-in-the-world>

<https://www.independentliving.org/docs1/ar1986spr.html#anchor4410164>

<https://www.independentliving.org/docs6/razzka199605it.html>

<https://milano.uildm.org/convenzione-onu-10-anni-fa-la-ratifica-dellitalia-bilanci-e-prospettive>

<https://www.norden.org/en/info-norden/people-disabilities-sweden>

<https://www.ohchr.org/en/delivering-un-disability-inclusion-strategy-un-human-rights>

<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/09018l.htm>

https://www.poliba.it/sites/default/files/legge%20104_92.pdf

<http://www.progettoinclusivo.it/progetto/2016/02/la-convenzione-onu-sui-diritti-delle-persone-con-disabilita-facciamo-il-punto/>

<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-v/articolo-117>

https://www.sgi-network.org/2019/Sweden/Social_Policies

https://sharingsweden.se/app/uploads/2016/06/Disability-policy_low_res.pdf

https://www.treccani.it/enciclopedia/disabilita_%28Il-Libro-dell%27Anno%29/

<https://www.vitaindipendente.it/stil.htm>